

Eduardo Barrón, *Nerone e Seneca*, 1904



ΣΤΟΑ

INTRODUZIONE ALLA FILOSOFIA STOICA

Lo stoicismo: una lunga tradizione

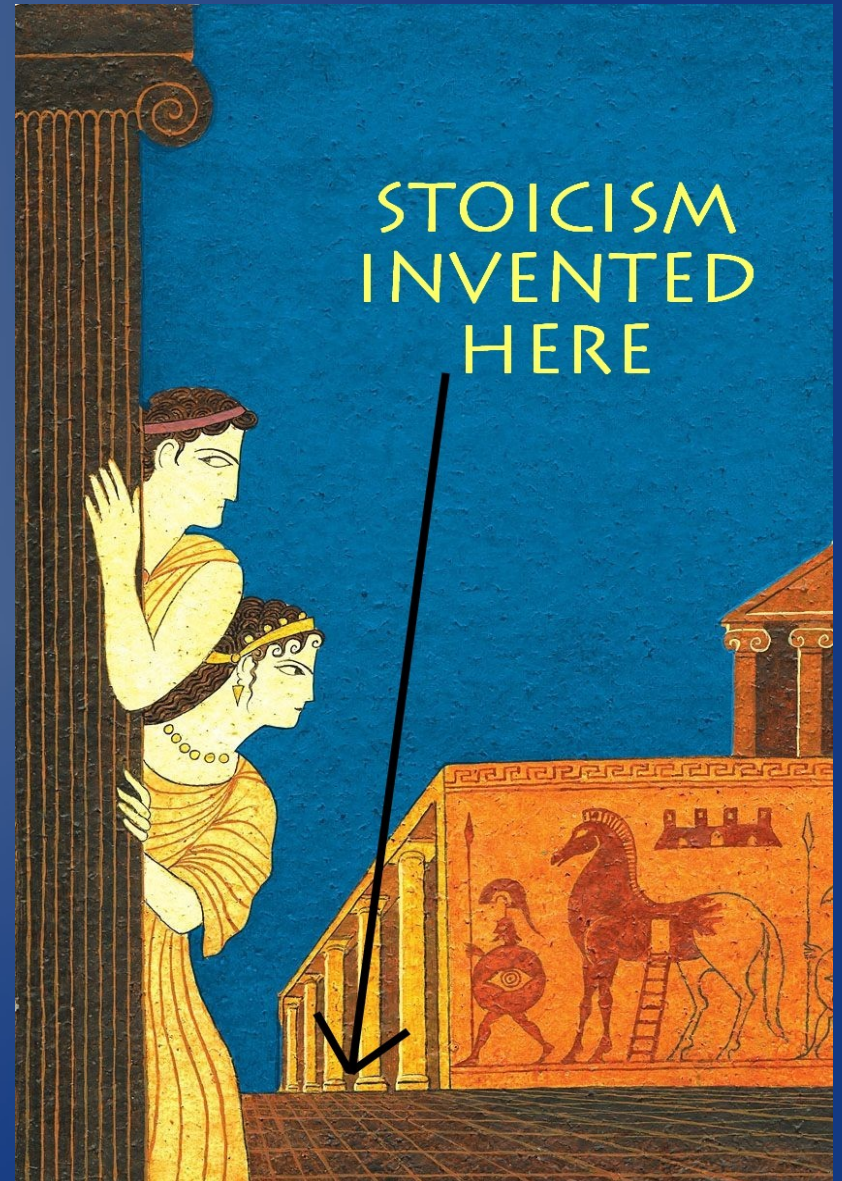
Quella stoica è una lunga tradizione che attraversa la cultura greca e la cultura romana, dall'età ellenistica fino alla tarda antichità, dal III secolo a. C. al II d. C., e che lascia profonda traccia di sé in tutta la successiva cultura occidentale, anche cristiana.

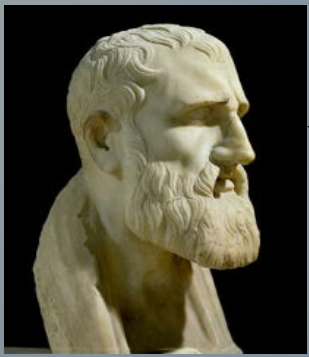


Lo stoicismo: filosofia nel Portico

Fondatore dello stoicismo è Zenone di Cizio, nato intorno al 333 a. C. Egli inizia la cosiddetta stoa antica, rappresentata anche da Cleante di Asso, nato verso il 304 e da Crisippo di Soli, nato intorno al 281 e a cui si deve la sistemazione organica della concezione stoica.

Zenone fonda la scuola nel meraviglioso Portico (in greco *stoà*) dipinto dell' Agorà di Atene, oggi perduto, perché, non essendo ateniese, non poteva essere proprietario di immobili. Di qui la denominazione della scuola.

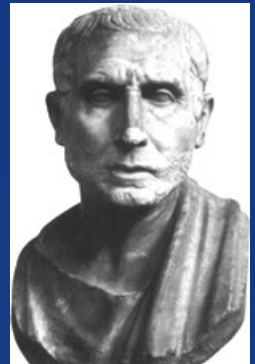
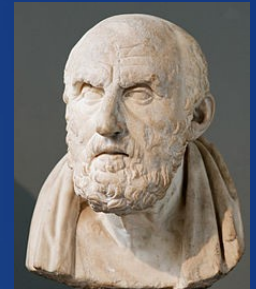




Lo stoicismo

Zenone di Cizio, nato verso il 333 a. C.; Cleante di Asso, nato verso il 304; Crisippo di Soli, nato intorno al 281.

antico



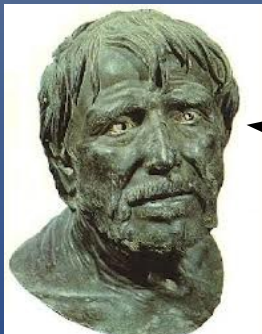
Panezio di Rodi, 185-110 a. C.; Posidonio di Apamea, nato nel 135 a. C.

medio

Seneca, 4-65 d. C.; Epitteto, 50-138 d. C.; Musonio Rufo, I d.C.; Marco Aurelio, 121-180 d.C.

nuovo
(romano)

stoicismo



Lo stoicismo: cosa leggiamo



STOICORUM VETERUM
FRAGMENTA COLLEGIT
IOANNES AB ARNIM

ZENO (OF CITIUM), ZENO (THE STOIC.), CHRYSIPPUS,
CHRYSIPPUS (THE STOIC.), CLEANTHES, CLEANTHES
(THE STOIC.)

Ἀναχωρήσεις αὐτοῖς ζητοῦσιν ἀγροικίας καὶ αἰγιαλοὺς καὶ ὄρη,
εἴωθας δὲ καὶ σὺ τὰ τοιαῦτα μάλιστα ποθεῖν. Ὅλον δὲ τοῦτο
ιδιωτικώτατόν ἐστιν, ἐξόν, ἥς ἂν ὥρας ἐθέλησης, εἰς ἑαυτὸν ἀνα-
χωρεῖν. Οὐδαμοῦ γὰρ οὔτε ἡσυχιώτερον οὔτε ἀπραγμονέστερον
ἄνθρωπος ἀναχωρεῖ ἢ εἰς τὴν ἑαυτοῦ ψυχὴν, μάλισθ' ὅστις ἔχει
ἔνδον τοιαῦτα, εἰς ἃ ἐγκύψας ἐν πάσῃ εὐμαρείᾳ εὐθὺς γίνεται τὴν
δὲ εὐμάρειαν οὐδὲν ἄλλο λέγω ἢ εὐκοσμίαν. Συνεχῶς οὖν δίδου
σεαυτῷ ταύτην τὴν ἀναχώρησιν καὶ ἀνανέου σεαυτόν· βραχέα δὲ
ἔστω καὶ στοιχειώδη ἃ εὐθὺς ἀπαντήσαντα ἀρκέσει εἰς τὸ πᾶσαν
λύπην ἀποκλύσαι καὶ ἀποτέμψαι σε μὴ δυσχεραίνοντα ἐκείνοις
ἐφ' ἃ ἐπανερχῇ. Τίνοι γὰρ δυσχερανεῖς; Τῇ τῶν ἀνθρώπων κακίᾳ;
Ἀναλογισάμενος τὸ κρίμα, ὅτι τὰ λογικὰ ζῷα ἀλλήλων ἔνεκεν
γέγονε καὶ ὅτι τὸ ἀνέχεσθαι μέρος τῆς δικαιοσύνης καὶ ὅτι
ἄκοντες ἀμαρτάνουσι, παύου ποτέ.

Marco Aurelio Antonino

Degli stoici antichi ci restano l'*Inno a Zeus* di Cleante e frammenti e testimonianze, raccolti in H. von Arnim, *Stoicorum veterum fragmenta*, 1903-5.

Dello stoicismo medio non abbiamo che testimonianze.

Di Seneca leggiamo, oltre alle *Lettere a Lucilio*, numerosi dialoghi, una serie di *Consolazioni* e trattati di morale e di questioni naturali.

Di Epittetto sono conservate le *Diatriche* trascritte da Arriano e il *Manuale*, di cui Giacomo Leopardi fece una celebre traduzione.

Di Marco Aurelio leggiamo *A se stesso*.

Lo stoicismo: Mara Bar Serapion ricorda Gesù

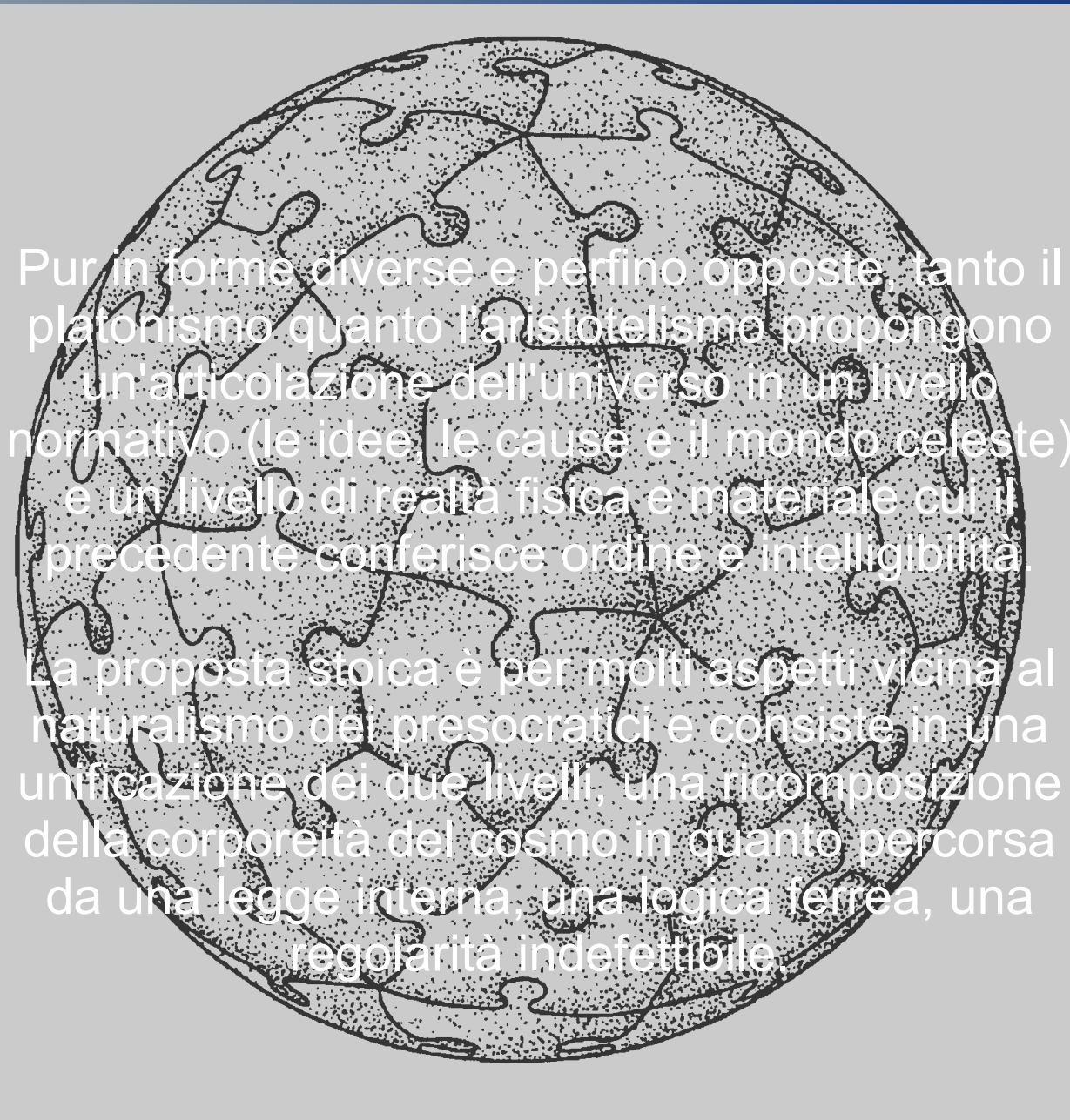


Mara Bar Serapion è uno stoico siriano, autore di una bella lettera al figlio, databile fra il 72 e il III sec. d. C., in cui sono trasmessi alti insegnamenti morali di fermezza e coerenza.

Il testo è celebre perché forse contiene uno dei primi riferimenti non cristiani né ebraici a Gesù.

[...] Quale vantaggio trassero gli Ateniesi dal condannare a morte Socrate, quando la ricompensa per quell'atto furono carestia e pestilenza? Che vantaggio ebbero gli abitanti di Samo nel condannare al rogo Pitagora, quando in un'ora il loro territorio fu completamente ricoperto dalla sabbia? Quali vantaggi ottennero i Giudei dal condannare a morte il loro saggio re quando in quel momento il regno venne loro sottratto? Dio giustamente ha ricompensato la sapienza di questi tre uomini saggi: gli Ateniesi morirono per la fame, quelli di Samo furono sommersi dal mare e non poterono fare alcunché; i Giudei, rovinati e scacciati dalla loro terra, sono dispersi per ogni paese. Ma Socrate non è morto, egli vive negli insegnamenti di Platone. Pitagora non è morto: egli continuò a vivere nella statua di Hera. E neppure il saggio re è morto; egli vive negli insegnamenti che aveva impartito [...]

Lo stoicismo: la ricomposizione dell'universo



Pur in forme diverse e perfino opposte, tanto il platonismo quanto l'aristotelismo propongono un'articolazione dell'universo in un livello normativo (le idee, le cause e il mondo celeste) e un livello di realtà fisica e materiale cui il precedente conferisce ordine e intelligibilità.

La proposta stoica è per molti aspetti vicina al naturalismo dei presocratici e consiste in una unificazione dei due livelli, una ricomposizione della corporeità del cosmo in quanto percorsa da una legge interna, una logica ferrea, una regolarità indefettibile.

Lo stoicismo: l'impianto



Lo stoicismo: la ricomposizione dell'universo



Per gli Stoici l'universo è una catena necessaria di eventi che ha la sua origine e la sua consistenza in un principio corporeo, un soffio caldo, dotato di ragione, anzi ragione esso stesso, logos.



Lo stoicismo: la ricomposizione dell'universo

Tutto ciò che nell'universo occorre e succede è dunque assolutamente necessario e contribuisce ad un disegno razionale e provvidente, cioè volto al meglio. L'universo è retto dal fato, da ciò che è detto, stabilito irrevocabilmente e che consiste in un legame profondo tra le cose.

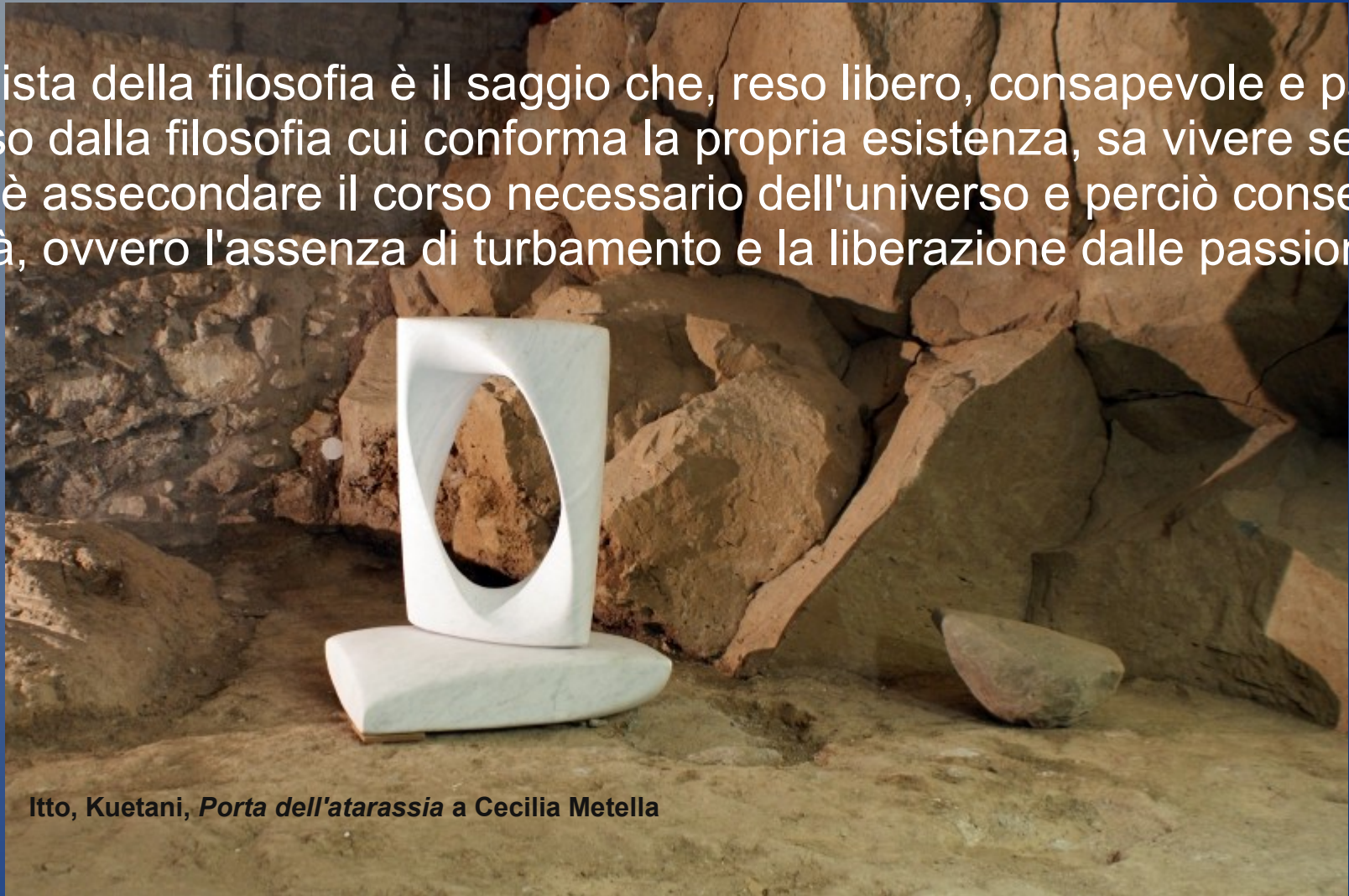
fàto = *lat.* FÀTUM (che cir. coll'*alb.* fàti sorte, fortuna) da FÀRI *dire*, che viene dalla stessa radice dell'*osco* FATION *parlare*, *gr.* PHÈMI *dico*, onde PHATÒS *detto, sentenza, oracolo*, PHATOS *quei che parla, vate: a parola ciò che è stato detto, decretato, preannunziato, quasi responso di oracolo* (v. *Fama* e cfr. *Vate*): con analogo processo di significato del *scr.* DASTAM, che pur vale *destino* e viene dalla radice DIC, ond'anche il *lat.* DIC-ERE *dire*. Altri lo riferisce alla rad. *scr.* DHA = *lat.* FA *porre*, come se dicesse *ciò che è stato posto, stabilito* (cfr. *Teni* e *Famiglia*), e ad altri finalmente sembrò connesso allo *zend.* PADHA = *scr.* PADA *parola, canto*. — Così dissero gli antichi il parlare, il volere, l'ordine degli dei. I poeti ne fecero una divinità, cui sottostava lo stesso Giove.

Ordine immutabile di cause, d'onde dipende, come da legge suprema, il necessario succedere degli eventi.

Deriv. Fàta; Fatàle; Fatàre; Sfatàre.

Lo stoicismo: il saggio

Il protagonista della filosofia è il saggio che, reso libero, consapevole e padrone di se stesso dalla filosofia cui conforma la propria esistenza, sa vivere secondo natura, cioè assecondare il corso necessario dell'universo e perciò consegue la felicità, ovvero l'assenza di turbamento e la liberazione dalle passioni.



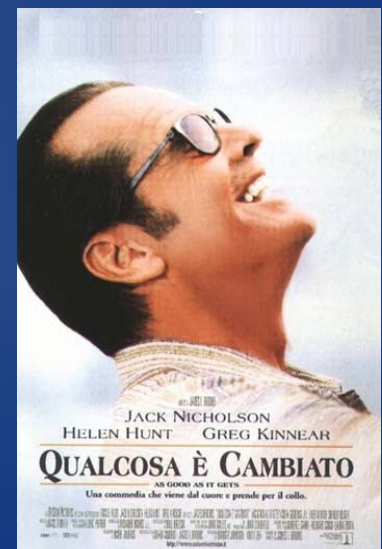
Itto, Kuetani, *Porta dell'atarassia* a Cecilia Metella

Lo stoicismo: la fisica



La fisica è la dottrina generale di ciò che è qualcosa.

Sono qualcosa gli oggetti sussistenti incorporei e quelli esistenti corporei.



Lo stoicismo: la fisica

Sussistono le tre condizioni incorporee senza le quali i corpi non esisterebbero.



Il tempo concomitante alla successione degli eventi



Il luogo che contiene i corpi



Il vuoto infinito circostante l'universo

Lo stoicismo: la fisica

Esistono in senso proprio solo le cose corporee in grado di agire e patire

Ogni corpo è frutto della tensione tra un principio universale attivo, il caldo soffio universale razionale che percorre l'universo, e un principio universale passivo, una materia prima, cioè una quantità.

Il principio attivo è presente in ogni corpo come ragione seminale, scintilla della vitalità universale.



Lo stoicismo: la fisica



Dalla fisica dipende la cosmologia, secondo cui l'universo ciclicamente conflagra nel vuoto e torna a generarsi in una configurazione identica al ciclo che la precedette.

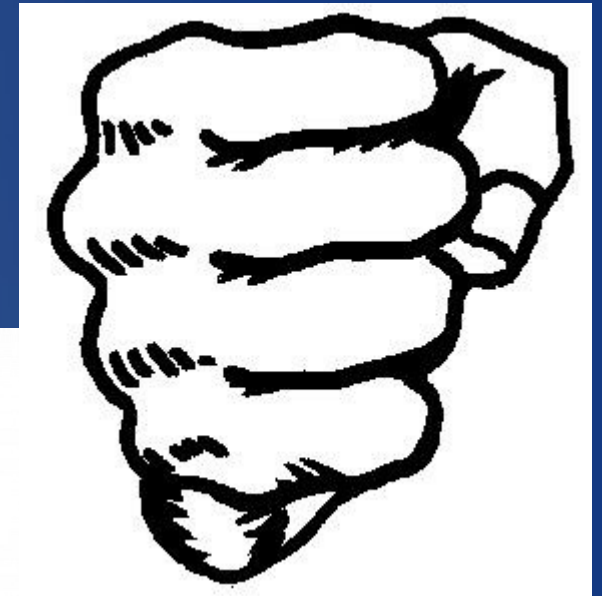
Lo stoicismo: la conoscenza e la psicologia



Ciò che conosce in chi conosce è essenzialmente l'anima che è anch'essa un corpo, per quanto molto sottile e in grado di sopravvivere alla morte almeno fino alla conflagrazione successiva, presentandosi come fantasma. Alcuni stoici vicini al platonismo, come Posidonio, sostennero l'immortalità definitiva dell'anima.

Lo stoicismo: la conoscenza e la psicologia

Zenone, mostrando all'interlocutore in faccia la mano aperta con le dita tese, diceva "la rappresentazione è così". Poi, contraendo un poco le dita: "l'assenso è così". Stretta poi la mano a pugno, diceva: "questa è la comprensione".



Chi conosce è passivo in quanto riceve sensazioni che si imprimono nella sua anima e la modificano, generando una rappresentazione.

Ma chi conosce è anche attivo, perché l'aspetto direttivo dell'anima, l'egemonico, formula giudizi che, a torto (errore) o a ragione, accordano o rifiutano l'assenso a sensazioni e rappresentazioni.

L'assenso legittimo, cioè accordato a cose esistenti, è la fantasia catalettica che comprende lo stato effettivo delle cose ed è evidente, costituendo perciò il criterio di verità.

Lo stoicismo: la conoscenza



Chi conosce si avvale anche di anticipazioni, cioè schemi di interpretazione originati dall'esperienza personale e collettiva che la memoria custodisce e rende disponibili.

Le più universali e consolidate anticipazioni formano un deposito di nozioni comuni all'umanità intera, che fanno tutt'uno con la sua natura.

Lo stoicismo: la logica (dialettica e retorica)



Tra dialettica e retorica non c'è una differenza sostanziale: la prima è l'arte del discorso breve, la seconda di quello lungo.

Entrambe ricorrono al linguaggio che dice il significato, il quarto incorporeo, che sussiste sul piano logico come nesso tra le cose e i nomi, entrambi corporei.

Lo stoicismo: la logica (dialettica e retorica)



Le proposizioni possono essere collegate in argomenti, costituiti da due premesse e una conclusione e validi se la negazione della conclusione non può stare con la congiunzione delle premesse, veri, se validi e con premesse vere, dimostrativi se deducono conclusioni non evidenti da premesse evidenti, ipotetici anapodittici, se non sono dimostrabili, ma servono a dimostrare tutti gli altri.

Lo stoicismo: la logica (dialettica e retorica)

Gli argomenti ipotetici anapodittici sono cinque, sempre validi, ma non necessariamente veri e inferiscono enunciati di eventi da enunciati di eventi, come “è giorno”, “c'è fumo”, “c'è luce”:



Se il primo enunciato allora il secondo enunciato, ma il primo quindi il secondo;

Se il primo allora il secondo, ma non il primo allora non il secondo;

Non il primo e il secondo, ma il primo quindi non il secondo;

Il primo o il secondo, ma non il secondo quindi il primo;

Il primo o il secondo, ma non il secondo quindi il primo.

Lo stoicismo: la logica (dialettica e retorica)

Gli argomenti ipotetici anapodittici sono cinque, sempre validi, ma non necessariamente veri e inferiscono enunciati di eventi e stati di cose da enunciati di eventi o stati di cose.



«Se è giorno, allora c'è luce; ma è giorno; dunque c'è luce»

Lo stoicismo: la logica (dialettica e retorica)



La logica stoica si avvale di catene necessarie di proposizioni, come la sillogistica aristotelica, ma

- la logica aristotelica è una logica dei termini, cioè di parole non combinate, mentre quella stoica è delle proposizioni;
- la logica aristotelica è una logica delle classi, cioè gioca sull'inclusione di classi minori (gli ateniesi) in classi più ampie (i mortali, gli uomini), mentre quella stoica è degli eventi.



Lo stoicismo: l'etica



Fine del saggio è l'imperturbabilità, cioè l'indifferenza alle passioni e agli eventi, in cui consiste la vera felicità.

Per essere felici bisogna essere coerenti, cioè aderire alla razionalità provvidente che regge il corso degli eventi e comportarsi di conseguenza, senza cedimenti; bisogna vivere secondo natura

Lo stoicismo: l'etica

A vivere secondo natura si impara, esercitando la ragione a distinguere ciò che dipende da noi e su cui possiamo agire effettivamente e ciò che invece non dipende da noi, a rappresentarsi i termini esatti delle situazioni, cioè il peso dei condizionamenti, il disegno della provvidenza, le possibilità della libertà e a curare e consolare l'anima dal disordine delle passioni che impediscono la valutazione.



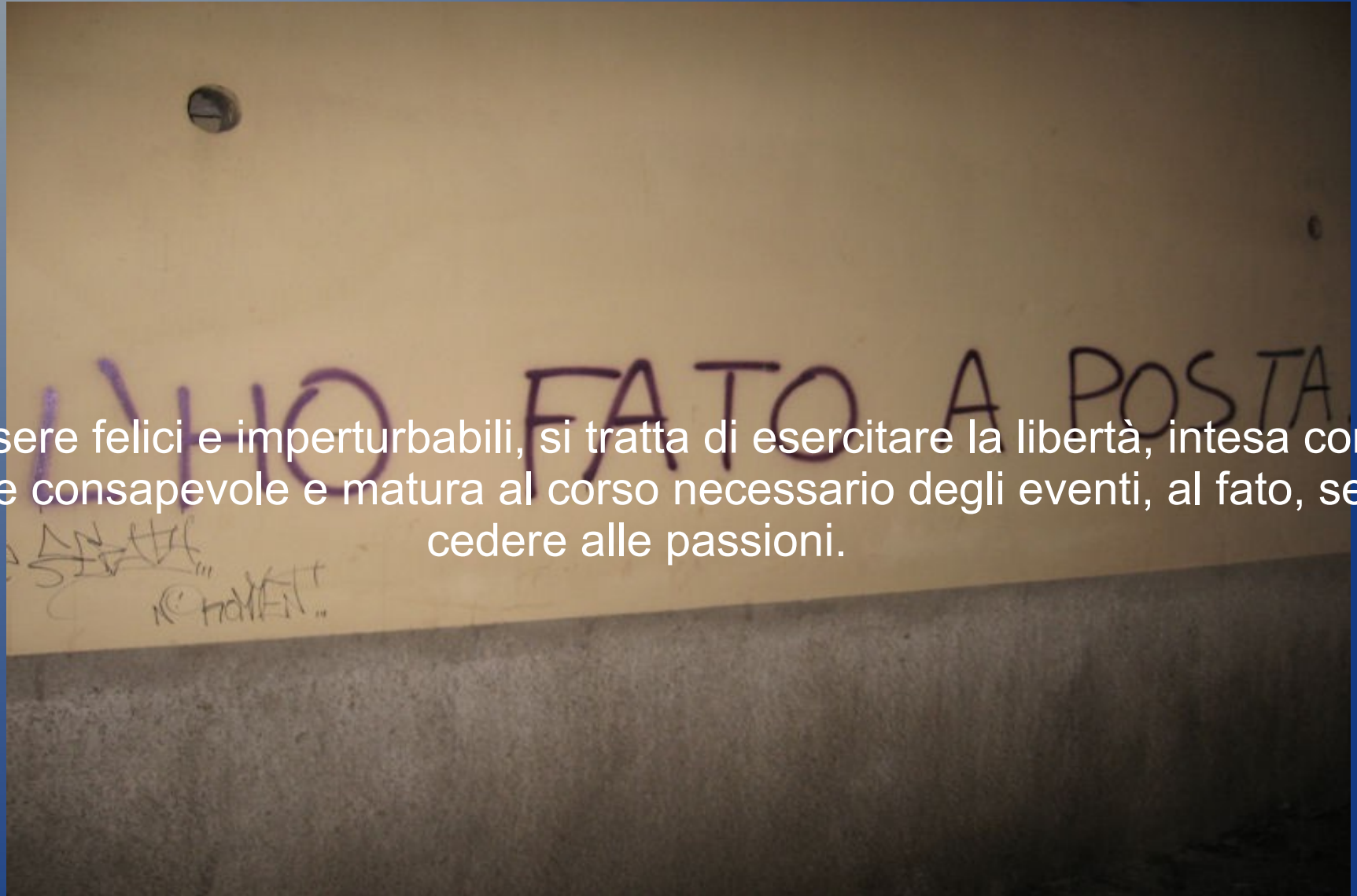
Lo stoicismo: l'etica

Per essere imperturbabili e felici, si tratta, da adulti, di rendere consapevole e voluto l'atteggiamento spontaneo di ogni vivente fin dai primissimi momenti, la familiarità fiduciosa col mondo che fa evitare ciò che fa male e assecondare ciò che fa bene. In questa scelta consapevole di coerenza consiste la virtù, mentre nel suo contrario, cioè nel cedimento al disordine delle passioni, consiste il vizio. Virtù e vizio non hanno gradi, un più o un meno: il bene è bene, il male è male.



Andrea Mantegna, *Trionfo della Virtù*, Louvre, 1502

Lo stoicismo: l'etica



Per essere felici e imperturbabili, si tratta di esercitare la libertà, intesa come adesione consapevole e matura al corso necessario degli eventi, al fato, senza cedere alle passioni.

Lo stoicismo: l'etica



Le passioni non sono una parte inferiore dell'anima che la ragione deve controllare, come nella tradizione platonica e aristotelica, ma sono un giudizio scorretto che confonde un male per un bene e non valuta le conseguenze. Alle passioni è sempre possibile non concedere l'assenso.

Lo stoicismo: l'etica

La vita morale non conosce soltanto vizi o virtù, ma anche condizioni indifferenti. Alcuni indifferenti sono preferibili, perché conformi alla natura (la salute o la ricchezza, per esempio), altri non preferibili (la malattia, la povertà, la bruttezza, per esempio).



Lo stoicismo: l'etica

Talvolta è necessario rinunciare a un indifferente preferibile pur di conseguire virtù. Per esempio, si può rinunciare alla vita per conservare la libertà.



Lo stoicismo: l'etica



L'errore consiste nel praticare il vizio, mentre l'azione è retta se persegue la virtù.

Un'azione che persegue indifferenti è invece conveniente. Tutto ciò che è retto è anche conveniente, almeno dal punto di vista assoluto in cui il saggio è in grado di porsi, ma non tutto ciò che è conveniente è necessariamente retto.

Lo stoicismo: l'etica e la politica

L'universo è percorso da un'unica ragione provvidente e benigna che lega ogni cosa all'altra. Questo deve ispirare un sentimento morale di rispetto verso tutte le cose, ma in particolare verso l'uomo, dotato di ragione. La filantropia impone ad ognuno di amare ogni altro uomo, espressione della ragione universale e divina.



Lo stoicismo: l'etica e la politica



L'universo è percorso da un'unica ragione provvidente che ne costituisce la legge suprema e naturale di cui le leggi che gli uomini si danno nel tempo storico sono chiamate a essere espressione.
Si tratta di una forma di giusnaturalismo.

Lo stoicismo: l'etica e la politica

L'universo è percorso da un'unica ragione provvidente e ciascun uomo è perciò cittadino a pieno diritto dell'intero universo, al di là delle divisioni storiche e culturali.
Si tratta di una forma di cosmopolitismo.

